



CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Documento di osservazioni e proposte concernente la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Assemblea, 23 ottobre 2025



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

L'ASSEMBLEA

VISTO l'art. 99 della Costituzione;

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante "Norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro", e in particolare: l'articolo 10 (Attribuzioni), lettera a), che attribuisce al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) il compito di esprimere valutazioni e proposte sui più importanti documenti e atti di politica e di programmazione economica e sociale; lettera f), che stabilisce che il Consiglio contribuisca all'elaborazione della legislazione che comporta indirizzi di politica economica e sociale; visti inoltre l'articolo 12 (Contributo all'elaborazione della legislazione), che regola la trasmissione delle pronunce del CNEL al Governo, alle Camere, alle Regioni e Province autonome ed alle Istituzioni europee; l'articolo 14 (Pronunce del CNEL) che statuisce l'iter di assunzione, da parte dell'Assemblea, delle pronunce del CNEL;

VISTO il Regolamento degli Organi, dell'organizzazione e delle procedure del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, approvato in Assemblea del 26 giugno 2025 pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 151 del 2 luglio 2025 ed in particolare l'articolo 15 (Programma);

VISTO il regolamento della Camera dei deputati, in particolare gli articoli 146 e 147, che regolano tempi e modi di esercizio della facoltà dell'Assemblea e delle Commissioni di acquisire pareri ovvero studi ed indagini del CNEL sull'oggetto della discussione;

VISTO il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", e in particolare l'articolo 2 (Cabina di regia), comma 2, lettera i), che affida alla Cabina di regia il compito di assicurare la cooperazione con il partenariato economico, sociale e territoriale;

VISTO l'articolo 10 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, recante «Contributo del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro all'attuazione del PNRR», che inserisce espressamente il Presidente del CNEL tra i partecipanti alla Cabina di regia di cui all'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge n. 77 del 2021;

VISTO il Programma di attività del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per la XI Consiliatura adottato nella seduta dell'Assemblea del 22 novembre 2023 e il programma annuale approvato dall'Assemblea in data 30 gennaio 2025;

VISTE le linee generali per l'indirizzo dell'azione amministrativa per l'anno 2025 adottate con determinazione del Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro del 10 febbraio 2025, n. 110, successivamente integrata con determinazione del 30 giugno 2025, n. 132;

DATO ATTO che nel corso della seduta della Cabina di regia per il PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure" e s.m.i. svoltasi nelle giornate del 25 e del 26 settembre 2025 con riguardo alla promozione della cooperazione con il partenariato economico, sociale e territoriale, è stata rappresentata dal Governo, in conformità alle previsioni di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, l'esigenza di acquisire dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, un contributo di osservazioni e proposte circa le strategie da adottarsi in merito al completamento del PNRR (c.d. "ultimo miglio") e al ruolo guida che detto Programma può svolgere, attraverso un "effetto ponte", ai fini delle successive politiche economiche e di bilancio dell'Italia;

VISTO il decreto del Presidente di n. 15 del 30 settembre 2025, prot. n. 3245 del 30/09/2025, di costituzione di un gruppo di lavoro tecnico per l'elaborazione di un documento di osservazioni e proposte nell'ambito dei compiti attribuiti al CNEL ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, composto dai Consiglieri Carlo ALTOMONTE, con funzioni di coordinatore, Marcella MALLEN, e Ivana PAIS, nonché dai Consiglieri CNEL Floriano BOTTA e Claudio RISSO, Vice Presidenti, Livia RICCIARDI, Alberto MARENGHI, Massimo BRANCATO e Paolo PIRANI;

DATO ATTO dell'attività del citato gruppo di lavoro che ha prodotto osservazioni e proposte approvate dall'Assemblea del 23 ottobre 2025;

VISTO il verbale del Consiglio di Presidenza in data 13 ottobre 2025, con particolare riferimento alla relazione svolta dal Cons. Altomonte, coordinatore del gruppo di lavoro tecnico;

DATO ATTO che il documento di osservazioni e proposte predisposto dal gruppo di lavoro tecnico è stato sottoposto all'esame dell'Assemblea con ampia discussione nel merito e conseguente votazione;

APPROVA

l'unito documento di osservazioni e proposte concernente la revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).



Revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Osservazioni e proposte

del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

NextGenerationEU (NGEU), e la sua declinazione nei PNRR nazionali, è stata un'iniziativa di grande portata, finalizzata a integrare le riforme strutturali a lungo attese con investimenti strategici, fondamentali per imprimere un **cambio di direzione dopo anni caratterizzati da rigide politiche di austerità**. In questi anni, l'Italia ha potuto contare su risorse significative, mirate a colmare ritardi storici, promuovere riforme fondamentali per rilanciare la **competitività economica, rafforzare la coesione sociale** e costruire un futuro più solido per le **nuove generazioni**. Il PNRR dunque non ha rappresentato soltanto un insieme di investimenti, ma ha provato a tracciare una visione di Paese, per assicurare un domani più sostenibile e inclusivo.

Tra luci e ombre, siamo giunti all'ultimo miglio. **Condividiamo l'obiettivo di mantenere alta l'ambizione del Piano**, migliorandone la qualità nell'attuazione e assicurando un utilizzo efficace ed efficiente di tutte le risorse, così da massimizzare l'impatto sulla crescita potenziale del Paese¹. Essere all'altezza di questa sfida significa rispettare gli impegni assunti e trasformare il PNRR in un esempio di successo europeo, un **modello virtuoso** in grado di incidere positivamente sulla qualità della vita dei cittadini e sulla competitività delle imprese. Questo è ancora più rilevante oggi, alla vigilia della **riforma del bilancio dell'Unione europea**, che definirà le priorità e gli strumenti finanziari per il prossimo decennio.

Ad oggi, a seguito delle revisioni approvate dal Consiglio dell'Unione europea, il PNRR comprende sette Missioni e un totale di 216 misure, suddivise in 150 investimenti e 66 riforme, articolate a loro volta in 614 *milestones* e *target*. La dotazione finanziaria complessiva del PNRR è pari a **194,4 miliardi**, di cui **71,8 miliardi di sovvenzioni e 122,6 miliardi di prestiti**. Come è noto l'Italia è il principale beneficiario del dispositivo di Ripresa e Resilienza nell'Unione, con il maggior numero di obiettivi da conseguire e la maggiore dotazione finanziaria.

¹ Sulla base delle prime simulazioni del MEF nel 2021 sull'impatto del PNRR sulla crescita economica - utilizzando il modello QUEST III R&D sviluppato dalla Commissione europea - il PIL sarebbe dovuto aumentare in modo graduale lungo tutto il periodo 2021-2026, fino a raggiungere nel 2026 un livello superiore del 3,4% rispetto a uno scenario senza Piano (Di Bartolomeo G., D'Imperio P. "A macroeconomic assessment of the Italian National Recovery and Resilience Plan", MEF Working Papers, marzo 2022). Le stime sull'impatto del Piano nei primi anni di attuazione sono state via via abbassate dal Governo per tener conto della revisione nella distribuzione temporale della spesa in conto capitale, pur mantenendo l'effetto cumulato sul PIL pressoché invariato al 2026 (nel Piano Strutturale di Bilancio, la stima aumenta da 3,4% a 3,7% nel 2026, per effetto dell'incremento nella dotazione finanziaria complessiva del Piano). Nel DPFP di ottobre 2025, il Governo rivede nuovamente le stime di impatto sulla crescita: le riforme e gli investimenti del PNRR già attuati determinerebbero un incremento del livello del PIL pari al 3,9% entro il 2031, rispetto a uno scenario senza Piano, cui si aggiungerebbe un ulteriore 2,7% per cento con il completamento degli investimenti e delle riforme programmate nel PSBMT (scenario prudenziale).



Le due ultime Relazioni sullo stato di attuazione del PNRR presentate a fine marzo, rispettivamente dal Governo² e dalla Corte dei Conti³, insieme alla Proposta di revisione del PNRR approvata dalla Cabina di regia PNRR del 26 settembre 2025, descrivono, alla vigilia dell'ultimo anno del Piano, un quadro di **luci e ombre**.

Se da una parte, con l'erogazione delle diverse rate di finanziamento del piano, si evidenzia il **progressivo conseguimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi** concordati a livello europeo – anche grazie alle diverse riprogrammazioni effettuate negli ultimi mesi e alla revisione di *target* e *milestone* – dall'altra, permangono **criticità sullo stato di realizzazione dei progetti finanziati e sull'avanzamento finanziario degli investimenti**, le quali richiedono azioni mirate di accelerazione procedurale, finanziaria e fisica in vista della scadenza del Piano nel 2026.

In particolare alcune misure, se non modificate, rischiano di non arrivare in tempo alla scadenza del 2026, tra cui: i crediti di imposta di Transizione 5.0, il completamento della connettività a 1 Giga nelle aree a fallimento di mercato (Piano Italia a 1 Giga, complessivamente di 3,5 miliardi, con circa 700.000 civici a rischio), il trasporto rapido di massa, le infrastrutture idriche, le politiche attive del lavoro e le misure di formazione previste dal programma GOL, gli investimenti negli alloggi per studenti.

Considerando gli obiettivi conseguiti dal 2021 a giugno 2025 (incluso l'ottava rata relativa a 40 obiettivi), l'Italia ha rendicontato **374 milestone e target** (circa il 61% del totale). A seguito dell'approvazione dell'ottava rata (in fase di valutazione da parte della Commissione), pari a 12,8 miliardi di euro e relativa al primo semestre 2025, l'Italia avrà dunque **incassato dal PNRR 153 miliardi di euro**, circa il 79% della dotazione finanziaria complessiva del PNRR.

Le ultime due rate del PNRR – se non venissero modificate – prevedrebbero quindi di conseguire ulteriori **240 obiettivi** da raggiungere entro il **30 agosto 2026**, per un totale di **trasferimenti residui pari a circa 41 miliardi di euro**, un percorso non semplice.

Osservando lo **stato di avanzamento** dei progetti e gli importi effettivamente erogati, l'ultimo monitoraggio effettuato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) al 31 agosto 2025⁴ registrava su 447.065 progetti attualmente finanziati, 294.597 progetti conclusi (il 66% del totale)⁵, 28.128 in via di conclusione (6%), 106.214 progetti in corso di esecuzione (circa il 24%), per un ammontare complessivo impegnato pari a circa 148 miliardi di euro.

In termini di finanziamenti, gli ultimi dati ReGis rilevavano una **spesa erogata e rendicontata** relativa al PNRR pari a **86 miliardi di euro**, ossia il **44% delle risorse complessivamente assegnate**, a cui si aggiungono **8,6 miliardi relativi agli strumenti finanziari**. Tuttavia non sono noti i dati aggiornati relativi ai pagamenti effettivi. Considerando anche la spesa impegnata da note di credito emesse dai

² Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, *Sesta Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (27 marzo 2025): <https://www.strutturapnrr.gov.it/it/documenti/relazioni-al-parlamento/sesta-relazione-al-parlamento-sullo-stato-di-attuazione-del-pnrr/>

³ Corte dei Conti, Sezione Centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, Deliberazione n. 41/2025/G del 21 marzo 2025. <https://www.corteconti.it/Download?id=46d0b9bd-5d87-4fa4-8b85-f73d4a05a6a5>

⁴ *Proposta di revisione del PNRR in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 4 giugno 2025*, approvata dalla Cabina di regia PNRR del 26 settembre 2025.

⁵ Questi numeri sono influenzati dai circa 80.000 progetti di Transizione 4.0 conclusi (ossia i singoli crediti di imposta erogati) e da oltre 60.000 finanziamenti per l'ecobonus. La somma di questi due finanziamenti è pari a 27,33 miliardi di euro.



soggetti realizzatori, note che daranno progressivamente luogo ad erogazioni certificate da parte dei soggetti attuatori, il totale già caricato sulla piattaforma ReGiS dovrebbe superare i 100 miliardi⁶.

Tuttavia, come è noto e rilevato dalla stessa Corte dei Conti, i dati relativi allo stato di avanzamento soffrono ancora dei **ritardi nell'aggiornamento delle informazioni sulla piattaforma ReGiS da parte dei soggetti attuatori** – causa di frequenti disallineamenti e incongruenze nei cronoprogrammi⁷.

In termini di scadenza, infine, poiché quasi tutti gli Stati Membri sono in ritardo con l'esecuzione dei PNRR, lo scorso 18 giugno il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui esortava la Commissione a valutare la possibilità di estendere per ulteriori 18 mesi il Dispositivo di Ripresa e Resilienza. La proposta è stata respinta dalla Commissione, che nella comunicazione di inizio giugno, *NextGenerationEU – The road to 2026*⁸, ha confermato la **scadenza** con cui si richiede il raggiungimento **entro il 31 agosto 2026** degli obiettivi e dei traguardi indicati nel Piano, a cui dovrà corrispondere un significativo avanzamento della spesa. Nella comunicazione, la Commissione identifica alcune **potenziali soluzioni per affrontare questi ritardi**, chiedendo agli Stati Membri di rivedere il proprio Piano entro la fine dell'anno.

Tra le possibili soluzioni raccomandate dalla Commissione per raggiungere entro il tempo stabilito tutti gli obiettivi, viene segnalata la possibilità di **definanziare** le misure che risultano più in ritardo (progetti che verrebbero finanziati con altre risorse nazionali o europee, come i Fondi strutturali), e la **rimodulazione** delle risorse così recuperate in una serie di opzioni, tra cui il potenziamento delle misure che hanno dimostrato di conseguire rapidamente gli obiettivi assegnati, la possibilità di creare specifici **strumenti finanziari**, in grado di erogare le risorse ai destinatari anche oltre il 2026 e incentivare la partecipazione degli investimenti privati, o il potenziamento dei programmi di investimento europei (in particolare attraverso il piano InvestEU).

Sulla linea di queste raccomandazioni in base alla proposta di **revisione del PNRR** da parte del Governo italiano, licenziata in Cabina di Regia PNRR il 26 settembre e approvata in Parlamento il 30 settembre e il primo ottobre, attualmente al vaglio del negoziato con la Commissione Europea, e al Documento Programmatico di bilancio varato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 14 ottobre scorso, il governo sembrerebbe intenzionato ad utilizzare una parte delle risorse coinvolte nella revisione in due direzioni:

- da un lato, creare strumenti finanziari gestiti in linea con i requisiti previsti dai regolamenti comunitari, al fine di incentivare gli investimenti e spalmare le risorse negli anni successivi al 2026, evitando il rischio di un 'fiscal cliff' alla scadenza del PNRR;
- dall'altro, sostenere con le risorse PNRR le misure della legge di bilancio compatibili con gli stessi obiettivi del PNRR.

⁶ Stime PNRR Lab di SDA Bocconi su dati ReGiS di aprile 2025.

⁷ Il decreto-legge n. 19/2024 ha potenziato gli strumenti per il monitoraggio degli interventi finanziati dal PNRR e di prevenzione/contrasto delle frodi (articoli 2 e 3).

⁸ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio del 4 giugno 2025, *NextGenerationEU - La strada verso il 2026*, COM (2025) 310 final.



Sul tema della rimodulazione, la proposta del Governo dovrebbe riguardare **34 misure**, per un totale di circa **14,1 miliardi** (v. Tabelle 1 e 2 in allegato)⁹: circa dieci misure esistenti verrebbero potenziate, mentre si prevedono quattro nuovi strumenti finanziari (Fondo per le infrastrutture approvvigionamento idrico, strumento finanziario per housing universitario, fondo nazionale connettività, fondo agricolo) oltre alla possibile creazione di una *Rolling Stock Company* per l'acquisizione di materiale rotabile; infine, sempre secondo il Governo, una parte delle risorse potrebbe essere destinata al potenziamento del comparto nazionale del programma InvestEU, per rafforzare le garanzie disponibili in Italia per gli investimenti in settori strategici, con particolare riferimento al sostegno delle piccole e medie imprese, alla ricerca, innovazione, digitalizzazione, e alla sostenibilità¹⁰.

Sul tema dell'uso delle risorse PNRR per sostenere altri obiettivi di finanza pubblica, è bene ricordare che il PNRR viene **rendicontato sulla base degli obiettivi e traguardi raggiunti**, e non sulla base della spesa effettuata, diversamente dai Fondi strutturali europei. Questo genera un potenziale 'avanzo' di spesa tra i fondi trasferiti o presi a prestito e i costi effettivamente sostenuti per raggiungere traguardi e obiettivi (ove minori), con un margine che può essere utilizzato per raggiungere altri traguardi di finanza pubblica, poiché, sempre ai sensi del Regolamento comunitario, non è prevista una destinazione specifica (earmarking) per i fondi PNRR all'interno della tesoreria del MEF.

Osservazioni e proposte del CNEL

Lo sforzo per conseguire entro il 31 agosto 2026 i nuovi obiettivi e traguardi previsti dalla proposta di revisione del Piano va promosso e accompagnato, con particolare attenzione alle tre priorità trasversali del PNRR: **l'inclusione dei giovani, la parità di genere, e il superamento dei divari territoriali**.

Come sottolineato dalle mozioni approvate dal Parlamento, la nuova rimodulazione dovrà tener conto del rispetto del vincolo di destinazione delle risorse al Sud, poiché **la riduzione dei divari – economici, sociali e territoriali** – tra le diverse aree del Paese è una componente fondamentale del NGEU. E' dunque importante **mantenere il vincolo originario del piano** per cui almeno il 40% delle risorse finanziate dal PNRR e dal Piano Nazionale per gli investimenti Complementari (PNC), e allocabili territorialmente, sia destinato alle Regioni del Mezzogiorno¹¹.

Un tema importante, in particolare per gli enti territoriali nel Mezzogiorno e nelle aree più vulnerabili, è collegato alla sostenibilità della spesa corrente e alla **necessità di garantire continuità ai servizi collegati agli investimenti finanziati con il PNRR** (ad esempio, risorse umane e finanziarie per una

⁹ La lista definitiva è oggetto di negoziazione con la Commissione europea.

¹⁰ Nel 2021, la CE ha lanciato il Programma InvestEU per mobilitare, con 26 miliardi di garanzie del bilancio UE (c.d. Comparto UE), oltre 370 miliardi di investimenti nel corso dell'attuale Quadro di Finanziamento Pluriennale. Il Programma InvestEU fa leva su 17 *Implementing Partner* di cui, attivi in Italia, il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti (CDP S.p.A. e CDP Equity) e il Gruppo Banca Europea per gli Investimenti (BEI e FEI – Fondo Europeo per gli Investimenti). Alla dotazione iniziale di risorse messe a disposizione dalla CE, già quasi interamente assorbite, possono essere conferite anche risorse nazionali tramite il c.d. Comparto Stato Membro. Ciò al fine di rispondere a specifiche priorità nazionali nell'ambito delle quattro finestre prioritarie individuate dalla CE. A tale scopo, gli Stati Membri possono utilizzare, anche in combinazione, fondi propri, fondi Strutturali e di Investimento Europei, nonché risorse della Recovery and Resilience Facility.

¹¹ Questo principio è stato introdotto dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (art. 2, comma 6bis). La circolare del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale del 15 ottobre 2021 ha fornito indicazioni operative alle amministrazioni centrali per garantirne l'attuazione.



gestione efficiente dei nuovi asili nido). La recente relazione annuale del CNEL sui livelli e la qualità dei servizi pubblici certifica gli importanti progressi sul fronte della formazione conseguiti con il PNRR, ma rileva anche una situazione territorialmente disomogenea che andrà integrata in futuro con risorse nazionali.

È dunque necessaria a questo riguardo una programmazione della spesa di medio-lungo termine, da integrare nel Documento programmatico di finanza pubblica e nel Piano Strutturale di bilancio 2025-2032. Anche alla luce delle dinamiche demografiche in atto, esiste in prospettiva un problema di forte **sottodimensionamento di organico**. A questo riguardo, è opportuno adoperarsi al fine di **integrare nel perimetro della PA le competenze sviluppate all'interno del PNRR**, con particolare riferimento ai contratti di assunzione in scadenza nel giugno 2026. Importante inoltre salvaguardare il target del **30% delle assunzioni per giovani e donne** negli appalti del PNRR, al fine di preservare i risultati attesi sull'occupazione giovanile e di genere.¹²

Per quanto attiene l'introduzione degli **strumenti finanziari**, si ricorda che il Regolamento UE 2021/241 del febbraio 2021, che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, prevede l'applicazione di veicoli finanziari per sostenere investimenti e riforme anche dopo il 2026¹³. Ad oggi, per 15 Paesi UE sono previsti veicoli finanziari per oltre 100 miliardi sui 672,5 totali del dispositivo. La Spagna utilizza strumenti finanziari pari a 76 miliardi di euro, circa il 45 per cento dell'intera dotazione del Piano¹⁴. La *facility* prevede l'assegnazione preventiva delle risorse finanziarie nelle disponibilità del soggetto attuatore o gestore competente per la fase attuativa della misura. Ai sensi del Regolamento UE 2021/241, l'attuazione dell'intervento coincide con la concessione ai beneficiari finali della totalità delle risorse finanziarie stanziata per mezzo di impegni giuridicamente vincolanti.

Per quanto attiene gli **strumenti finanziari previsti dalla rimodulazione del Governo** (Fondo per le infrastrutture approvvigionamento idrico, strumento finanziario per housing universitario, fondo nazionale connettività, fondo agricolo) si sottolinea la necessità di **approfondire** in dettaglio, in sede di negoziazione con la Commissione europea, **profili e finalità** di questi strumenti, nonché in generale delle misure rimodulate. In particolare, vi è il rischio che la rimodulazione insista su progetti con costi in parte già spesati per il raggiungimento di obiettivi e traguardi, al fine di creare una riserva di finanza pubblica utilizzata per scopi diversi da quelli originari del PNRR, diluendo il raggiungimento degli **obiettivi di carattere sociale e legati alla transizione energetica**.

Accanto agli investimenti, sarà anche importante **consolidare le riforme previste nel PNRR**, in modo da imprimere un forte impatto sulla crescita potenziale del Paese, orientando le strategie aziendali e le

¹² In particolare, sarà importante salvaguardare le professionalità sviluppate nei seguenti ambiti: i responsabili degli uffici del processo presso il Ministero della giustizia; il personale necessario per rendere funzionanti le nuove strutture della sanità territoriale; il personale educativo e ausiliario per la gestione ordinaria dei nuovi nidi e scuole dell'infanzia; i ricercatori delle Università e degli Enti Pubblici di Ricerca che hanno consentito la realizzazione di importanti progetti di ricerca del Piano.

¹³ Cfr. Capo III piani per la ripresa e la resilienza, Articolo 17 Ammissibilità 1: “Entro l'ambito di applicazione di cui all'articolo 3 e nel perseguire gli obiettivi di cui all'articolo 4, gli Stati membri elaborano piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Tali piani definiscono il programma di riforme e investimenti dello Stato membro interessato. I piani per la ripresa e la resilienza ammissibili al finanziamento a titolo del dispositivo comprendono misure per l'attuazione di riforme e investimenti pubblici, strutturati in un pacchetto completo e coerente, che **può anche includere regimi pubblici finalizzati a incentivare gli investimenti privati**.”

¹⁴ La Spagna ha attivato con la Banca Europea degli Investimenti un fondo per finanziare progetti delle comunità autonome per otto diverse priorità: edilizia sociale accessibile; rigenerazione urbana; trasporti e turismo sostenibili; transizione energetica; gestione delle risorse idriche e dei rifiuti; assistenza e cura; ricerca, sviluppo e innovazione; competitività delle industrie e delle piccole e medie imprese. Cfr. <https://www.cib.org/en/press/all/2024-210-cib-group-and-spanish-ministry-of-economy-sign-agreement-to-implement-the-regional-resilience-fund>



scelte dei cittadini alla costruzione di un futuro sostenibile, con **un monitoraggio delle riforme e degli investimenti anche dopo il 2026**, anche attraverso la costituzione di appositi organismi che prevedano la partecipazione delle parti sociali, in linea con i principi del nuovo Piano Strutturale di Bilancio di Medio Periodo varato dalle istituzioni europee.

Infine, è auspicabile una **gestione maggiormente partecipata dalle parti sociali**. La prima fase del PNRR è stata caratterizzata da un coinvolgimento frequente della Cabina di Regia nazionale, in particolare sul fronte delle riforme, con un impatto tuttavia limitato sulle scelte di investimento delle Amministrazioni titolari; dal dicembre 2023 tuttavia, e sino al settembre 2025, la Cabina di Regia non è stata convocata. Anche le cabine di coordinamento territoriali presso le prefetture, che avrebbero potuto essere uno strumento di confronto importante finalizzato a rafforzare una governance multilivello del Piano, hanno avuto un ruolo marginale. Si raccomanda dunque, per questa ultima fase di implementazione del PNRR, un uso più intensivo dello strumento della Cabina di Regia nazionale, un rilancio delle Cabine di regia territoriali che rafforzi il confronto con le singole amministrazioni, e maggiore tempestività di aggiornamento dei dati forniti dalla piattaforma ReGiS.

Oltre a queste raccomandazioni di carattere generale, rispetto al piano di rimodulazione presentato dal Governo il CNEL in particolare ritiene opportuno sottolineare tre aspetti cruciali.

I. Una revisione che metta al centro la prossima generazione

La questione generazionale rappresenta una delle sfide fondamentali che il nostro Paese deve affrontare. Essa incide trasversalmente su molteplici ambiti dell'agenda pubblica: la sostenibilità del sistema di *welfare*, la progressiva desertificazione di molte aree interne e la collegata distribuzione dei servizi essenziali sul territorio, il funzionamento del mercato del lavoro, l'emigrazione dei giovani qualificati, il disallineamento tra offerta e domanda di competenze (*skills mismatch*), l'adozione delle nuove tecnologie, i processi di digitalizzazione e innovazione del sistema produttivo. Il CNEL ha posto la questione generazionale al centro della propria attività. In questa prospettiva, il 24 ottobre 2024 l'Assemblea ha approvato la **Strategia Giovani**, con l'obiettivo di rafforzare il protagonismo delle nuove generazioni e promuoverne l'effettiva inclusione nei processi decisionali.

La dimensione generazionale rappresenta una delle linee trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Diversi investimenti e riforme del PNRR – in particolare nell'ambito delle Missioni 4 (Istruzione e ricerca) e 5 (Inclusione e coesione) – sono orientati a rafforzare le competenze, favorire l'occupabilità, promuovere l'imprenditorialità giovanile e migliorare l'accesso a servizi di qualità, in particolare nelle aree più vulnerabili del Paese.

Con la prospettiva di consolidare questi risultati oltre il 2026, l'ultima revisione del Piano dovrebbe dunque **rilanciare la dimensione generazionale**, rafforzando gli investimenti per il futuro del Paese. Operativamente, si propongono una serie di misure specifiche nell'ambito degli strumenti di rimodulazione già identificati dal Governo.



Transizione 4.0: Formazione e Ricerca e Sviluppo

Come risulta dalla proposta di revisione del PNRR, la misura Transizione 4.0 ha registrato una buona capacità di assorbimento rispetto allo stanziamento iniziale e un impatto positivo su investimenti, occupazione e ricavi delle imprese beneficiarie, in particolare per PMI¹⁵.

Secondo la relazione annuale del CNEL sui livelli e la qualità dei servizi pubblici, solo il 9% degli adulti tra 15 e 64 anni partecipa ad attività di formazione continua, un valore troppo basso per una società della conoscenza competitiva. Dunque, nell'ambito dei crediti di imposta già previsti dalla normativa esistente, una parte delle risorse rimodulate potrebbe essere utilizzata per **un programma di spesa sulla Formazione 4.0**, con particolare riferimento a **competenze** certificate nei settori chiave ad alto potenziale di innovazione e crescita della produttività, come il manifatturiero avanzato (meccatronica, robotica, etc.), ICT e servizi ad alta intensità di conoscenza, biotecnologie, logistica intelligente, energia rinnovabile e green tech, e le tecnologie basate su intelligenza artificiale nei processi industriali e nei servizi. In particolare, si potrebbe valutare una **premialità degli incentivi** già previsti dalla normativa (Industria 4.0/5.0) nel caso in cui questi siano **legati ad un programma di formazione specifica** 'on the job', finanziato dal PNRR.

Infine, nell'ambito dei tradizionali incentivi di **Industria 4.0/5.0**, oltre a mantenere un legame con specifici programmi di formazione, è importante concentrarsi in via premiale sugli investimenti in **beni immateriali ad alto contenuto innovativo**, quali software, brevetti e soluzioni digitali, al fine di stimolare la produttività e sostenere la transizione verso un'economia della conoscenza. Infatti, come sottolineato dal Comitato Nazionale per la Produttività nel Rapporto annuale 2025¹⁶, l'Italia mostra un significativo ritardo, rispetto ad altri partner europei, sia in termini assoluti sia percentuali, negli investimenti in questa forma di capitale, cruciali per garantire un elevato potenziale di crescita. Nel rafforzare il credito d'imposta per la Ricerca e Sviluppo, si suggerisce altresì di introdurre **elementi di flessibilità**, tra cui la cedibilità del credito fiscale (*refundable tax credit*) per le imprese come le **startup**, che non generando utili non possono compensare il credito con le imposte. Si propone inoltre la possibilità di **posticipare** il credito nel tempo, e il mantenimento della sua sostituibilità con **sconti sui contributi sociali** versati ai lavoratori. Per massimizzare le economie di scala, si ritiene opportuno modulare il credito in base al volume totale della spesa in Ricerca e Sviluppo, oltre che al suo incremento, in particolare per le imprese di media e piccola dimensione.

GOL: accompagnare sul mercato del lavoro i giovani

Servizi pubblici con vocazione universale costituiscono una ossatura infrastrutturale al servizio dell'intero Paese, in grado di aumentare i livelli di benessere e di garantire i diritti fondamentali. In questo contesto, il programma **Garanzia per l'occupabilità dei lavoratori** (GOL) si pone l'obiettivo di migliorare e rafforzare il sistema delle politiche attive del mercato lavoro, attraverso servizi specifici per l'impiego e piani personalizzati di attivazione.

¹⁵ "Gli incentivi in investimenti 4.0: una valutazione dell'impatto della misura", Rapporto intermedio di valutazione del piano Transizione 4.0 del Comitato scientifico composto da rappresentanti del MEF, del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e della Banca d'Italia. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altri-rapporti/2024-mef/Gli_incentivi_in_investimenti_4.0.pdf

¹⁶ Cfr. <https://www.cnel.it/Chi-Siamo/XI-Consiliatura/Altri-Organismi-XI-Consiliatura/Comitato-nazionale-per-la-produttivit%C3%A0>



Il programma ha registrato alcune **criticità** nella fase di attuazione – in particolare rispetto al raggiungimento del target di utenti che completano i percorsi di formazione. Ciò è stato determinato innanzitutto da problematiche legate alla scarsa capacità di intercettare i bisogni di coloro che avevano realmente bisogno di sostegno. A ciò si aggiunga lo scarso utilizzo dello strumento nell’ambito delle **grandi crisi industriali**, che pure rientravano nel perimetro dell’intervento.

Pertanto, un affinamento delle modalità di selezione dei reali bisogni delle persone e dei territori rappresenterebbe il volano fondamentale per una piena e positiva realizzazione della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro.

Si evidenzia dunque la necessità di **ripensare e ampliare i confini dei diversi percorsi formativi**, integrandoli in modo da accompagnare i beneficiari non solo nella fase di ricerca attiva del lavoro, ma anche durante l’ingresso effettivo nel mondo occupazionale. Questo approccio, oltre a evitare che una quota dei beneficiari non concluda il percorso formativo a causa dell’anticipata assunzione, consentirebbe una maggiore personalizzazione dei percorsi formativi, rendendoli più aderenti ai bisogni concreti delle persone coinvolte.

Si sottolinea la necessità che i risparmi ottenuti dalla rimodulazione del programma GOL siano reinvestiti sempre nell’ambito delle politiche attive del lavoro, ad esempio **rifinanziando la misura del fondo Nuove Competenze**. Inoltre, si potrebbero utilizzare parte delle risorse rimodulate da questa misura per **accelerare** la progressiva **alimentazione della nuova piattaforma digitale centralizzata SIISL** (Sistema Informativo per l’inclusione Sociale e Lavorativa), che dovrebbe essere utilizzata a questo proposito, , nonché programmare un **potenziamento mirato dei Centri per l’impiego**, coordinandoli sul territorio rispetto alle tipologie di formazione identificate, con l’obiettivo di portare la quota di disoccupati formati (attualmente intorno al 25%) verso la media europea (superiore al 40%).

Per far questo, nell’ultimo anno di implementazione all’interno del PNRR il programma GOL andrebbe anche messo in **dialogo** più strutturato con la riforma della **filiera formativa tecnologico-professionale**, approvata con la legge 121 del 2024. I Centri per l’impiego dovranno essere coinvolti, insieme alle imprese, tra i soggetti che partecipano ai “**Patti educativi territoriali 4.0**”, istituiti dal recente decreto-legge 45 del 2025. Come suggerito nel Rapporto annuale sulla produttività 2025, i Patti educativi andrebbero gestiti attraverso target quantitativi monitorati annualmente, definiti sulla base dell’analisi dei fabbisogni di competenze delle imprese del territorio. Questo potrebbe permettere di raggiungere più facilmente una platea di persone più estesa e di mettere in sinergia le risorse del programma GOL con quelle per la formazione tecnica e professionale.

Uno strumento finanziario per la prossima generazione

Per realizzare pienamente l’obiettivo NGEU di mettere al centro le nuove generazioni, l’ultima revisione del PNRR potrebbe prevedere uno strumento finanziario specificamente dedicato ai giovani: il fondo **Next Generation Italy**. Questo fondo, che potrebbe essere gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti e con regia pubblica, avrebbe il compito di mobilitare capitali pubblici e privati per sostenere l’intero insieme di misure destinate alle giovani generazioni, sia nell’ambito del PNRR sia in una prospettiva di più lungo termine. Una iniziale **dotazione finanziaria** del **fondo** potrebbe essere quella destinata all’**housing sociale** e agli studenti universitari, con una logica comunque di **compartecipazione pubblico-privata**, a tutela del diritto allo studio delle studentesse e degli studenti in difficoltà.

Tutti tali ambiti offrono un potenziale significativo per attivare quei partenariati pubblico-privati che sono stati il grande assente nella prima formulazione del PNRR, coinvolgendo attori economici di rilievo in programmi strutturati e condivisi, anche oltre la scadenza del 2026, potenziando dunque la dotazione finanziaria iniziale. L'attivazione di una **leva finanziaria pluriennale flessibile**, consentirebbe non solo il conseguimento dei target previsti entro agosto 2026, ma sarebbe anche in grado di garantire continuità e impatto alle politiche pubbliche rivolte alle nuove generazioni, ben oltre l'orizzonte temporale del PNRR. Un esempio potrebbe essere la riattivazione della Fondazione per il Merito (legge 40/2007) con la strutturazione di uno strumento di garanzia a favore del sistema bancario per l'erogazione di prestiti agli studenti universitari meritevoli, a copertura di tutte le spese (tasse universitarie, alloggio, trasporti) per favorire la mobilità.

II. Rafforzamento delle capacità attuative e della qualità della spesa: maggiore complementarità tra risorse PNRR e fondi della coesione 2021-2027

Nel contesto della revisione intermedia della politica di coesione 2021-2027, prevista entro la fine del 2025, la Commissione europea propone un rafforzamento degli investimenti orientati alle priorità strategiche dell'Unione, tra cui **l'accesso sicuro all'acqua e la gestione integrata delle risorse idriche**, la promozione **dell'accesso ad alloggi a prezzi accessibili** (inclusi quelli sociali). A tal fine, è previsto un incremento della flessibilità nella gestione dei programmi e incentivi finanziari per favorire un impiego più rapido ed efficace delle risorse, quali prefinanziamenti aggiuntivi e tassi più elevati di cofinanziamento comunitario.

Al 30 giugno 2025, dei 75 miliardi complessivamente programmati dall'Italia nell'ambito dei Fondi Strutturali 2021-2027, risultava **impegnato solo il 25%** delle risorse, mentre i **pagamenti si attestavano intorno al 7%**¹⁷. Alla luce di questi dati, nella proposta di revisione del PNRR si suggerisce di rafforzare la **complementarità tra le risorse PNRR e i fondi della politica di coesione 2021-2027**, che potrebbero in questo modo essere utilizzati nel medio periodo sugli stessi obiettivi oggi rimodulati nel Piano, al fine di **mantenere la coesione economica, sociale e territoriale**, prestando attenzione a non ritardare comunque l'attuazione dei programmi in corso.

In questa prospettiva, i nuovi strumenti finanziari proposti – in particolare, il **fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico** e lo **strumento finanziario per l'housing universitario** – se opportunamente modulati in fase di disegno attuativo con una impostazione di **governance multilivello e place-based**, potrebbero favorire la **convergenza di finanziamenti provenienti dai programmi di coesione regionali** e incentivare la partecipazione di capitali privati oltre al contributo pubblico, con **modalità e finalità adattate alle specificità territoriali** delle Regioni del Mezzogiorno¹⁸, dove i fabbisogni infrastrutturali e sociali sono più marcati. Questo, inoltre, contribuirebbe a garantire il **rispetto della clausola** che destina almeno il **40% delle risorse PNRR allocabili territorialmente alle Regioni del Sud**.

¹⁷ Impegni e pagamenti comprendono sia la quota UE sia la quota nazionale riferite ai programmi 2021-2027 (fondo FESR, FSE+, JTF e FEAMP). Bollettino Monitoraggio Politiche di Coesione RGS-MEF, situazione al 30 giugno 2025.

¹⁸ Ad esempio, nel caso del Fondo di Garanzia per le PMI, alcune Regioni hanno attivato sezioni speciali o istituito fondi regionali complementari, anche con risorse provenienti dai Fondi Strutturali, a integrazione dello strumento nazionale.



Un elemento strategico dei programmi cofinanziati dai fondi della politica di coesione è rappresentato dal **rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni** – in particolare a livello locale – attraverso interventi mirati di formazione, assistenza tecnica e semplificazione dei procedimenti amministrativi. Tali azioni di accompagnamento risultano fondamentali per supportare la tempestiva implementazione degli investimenti attivati tramite i nuovi strumenti finanziari, assicurando la qualità della spesa e una gestione coerente con gli obiettivi strategici nazionali ed europei.

Infine, una programmazione efficace e di lungo periodo delle risorse in conto capitale, finalizzata a incidere in modo strutturale sulla crescita potenziale del Paese anche oltre il 2026, richiede un rafforzamento degli strumenti di **valutazione e monitoraggio** delle misure implementate. È inoltre fondamentale **garantire la disponibilità tempestiva e l'accessibilità a informazioni aggiornate** relative allo stato di attuazione degli interventi attraverso la completa **trasparenza della piattaforma ReGis**, al fine di assicurare un **coinvolgimento pieno e informato del Parlamento e delle parti economiche e sociali**. Ciò assume particolare rilevanza nel contesto dell'ultima revisione del PNRR e della necessità di un'analisi approfondita dell'impatto complessivo delle misure sulla crescita economica del Paese e sulla riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali.

III. Il potenziamento delle filiere strategiche nazionali

Il CNEL condivide la proposta del Governo di destinare parte delle risorse finanziarie derivanti dalla rimodulazione del PNRR al **finanziamento del Comparto nazionale del programma InvestEU**, al fine di offrire adeguate garanzie agli investimenti privati finalizzati ad irrobustire le filiere strategiche dell'industria italiana, anche al fine di preservarne i livelli occupazionali. A questo scopo, sembra opportuno **coordinare** tale intervento con la destinazione di parte delle risorse PNRR al **finanziamento degli IPCEI** (*Important Projects of Common European Interest*)¹⁹.

Considerando tutti gli IPCEI approvati ad oggi dalla Commissione (11 filoni tematici, composti al loro interno da 345 progettuali nazionali), il valore medio dell'investimento per impresa europea proponente ammonta a circa 300 milioni con una quota media di contributo pubblico del 35%.

L'Italia, insieme alla Francia, è l'unico Stato Membro che ha contribuito a tutti gli undici IPCEI finora autorizzati dalla Commissione, con oltre 40 progettualità nazionali che hanno ricevuto più di 5 miliardi di euro di stanziamenti da parte del Governo – corrispondenti a uno stanziamento medio di circa 120 milioni per progetto. La **destinazione di risorse del PNRR su IPCEI** rafforzerebbe la centralità delle imprese italiane in filiere strategiche europee e libererebbe risorse del bilancio pubblico nazionale, che potrebbero essere utilmente destinate a fini di welfare. Sarebbe inoltre importante **un'indicazione specifica sulle filiere strategiche che coinvolgono in modo significativo le imprese del Mezzogiorno**, in linea con la clausola che prevede l'allocazione di almeno il 40% delle risorse PNRR alle Regioni del Sud.

¹⁹ Gli IPCEI sono ad oggi l'unica forma di collaborazione industriale paneuropea agevolata da fondi pubblici consentita dalle regole sugli Aiuti di Stato, in cui gli Stati Membri allocano risorse a fondo perduto a copertura parziale delle spese in conto capitale sostenute da soggetti privati nazionali per sviluppare le parti di competenza nazionale della progettualità comuni europee. Il tutto con la supervisione e l'approvazione della Commissione europea. Rispetto ad altre forme di Aiuto di Stato, per gli IPCEI non ci sono limiti alla dimensione dei soggetti beneficiari né alla taglia dell'investimento in innovazione per il quale si richiede il contributo pubblico e la percentuale di sussidio non è predeterminata, ma dipende dal fabbisogno di finanziamento dimostrato dai soggetti beneficiari, a causa di fallimenti di mercato.

Allegati: Tabelle

Tabella 1 – Misure per le quali è in corso una istruttoria per la rimodulazione finanziaria

Amministrazione titolare	Misura
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	M5C2I2.3 - Programma innovativo della qualità dell'abitare (PINQuA)
	M2C2I4.1.1 - Ciclovie Turistiche
	M2C4I4.2 - Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti
	M2C2I3.3 - Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale
	M2C2I4.4.1 - Potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a pianale ribassato a zero emissioni
	M5C3I1.4.1 - Investimenti infrastrutturali per la Zona Economica Speciale - Soggetto attuatore RFI
	M2C2I4.4.2 - Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale
	M7C1I11 - Misura rafforzata: Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale
	M7C1I12 - Strumento finanziario per lo sviluppo di una leadership internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus a zero emissioni
	M2C2I4.2 - Sviluppo trasporto rapido di massa
	M2C4I4.1 - Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	M2C2I3.2 - Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate
	M2C1I1.1 - Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti
	M2C1I1.2 - Progetti "faro" di economia circolare
	M7C1I6 - Progetti di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e paesi confinanti
	M2C2I1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo
	M2C2I1.1 - Sviluppo agro-voltaico
	M2C2I1.4 - Sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare
	M2C3I3.1 - Promozione di un teleriscaldamento efficiente
	M2C2I5.2 - Idrogeno
Ministero delle Imprese e del Made in Italy	M7C1I15 - Transizione 5.0
	M7C1I16 - Sostegno autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle PMI
Ministero dell'Università e della Ricerca	M4C1R1.7 - Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti
	M4C2 - Investimento 3.3: Incentivi all'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese

Amministrazione titolare	Misura
PCM – Dipartimento per la Transizione Digitale	M1C2I3.1.1 – Piano Italia a 1 Giga
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	M5C2I2.2.A – Piani urbani integrati per il superamento degli insediamenti abusivi in agricoltura
	M5C2I1.2 – Percorsi di autonomia per persone con disabilità
	M5C2I1.3 – Housing temporaneo e Stazioni di posta per le persone senza fissa dimora
	M5C1I1.1 – Potenziamento dei Centri per l'impiego
	M5C1R1.1 – Politiche attive del lavoro e formazione
Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste	M2C1I2.1 – Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo
	M2C1I2.3 – Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare
Ministero del Turismo	M1C3I4.2 – Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche
Commissario straordinario alla ricostruzione nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche	M2C4I2.1A – Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico – interventi in Emilia-Romagna, Toscana e Marche
TOTALE	14.150,00 mln €

Fonte: Proposta di revisione del PNRR in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 4 giugno 2025, approvata dalla Cabina di regia PNRR del 26 settembre 2025

Tabella 2 –Nuove possibili riallocazioni in corso di istruttoria

Amministrazione titolare	Misura
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico
	M3C2I3.2 - Cold ironing
	Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici
	M2C2I4.4.1 - Potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a pianale ribassato a zero emissioni
	Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica
	ROSCO
Ministero delle Imprese e del Made in Italy	M1C2I1.1 - Transizione 4.0
	M2C2I5.1 - NET ZERO
	M4C2I2.1 – IPCEI
	M4C2I2.2BIS - Accordi di innovazione
Ministero dell'Università e della Ricerca	Strumento finanziario per l'Housing universitario
	M4C1I1.7 - Borse di studio per l'accesso all'Università
PCM - Dipartimento per la Transizione Digitale	Fondo Nazionale Connettività
Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste	M2C1I3.4 - Fondo Rotativo Contratti di Filiera (FCF)
	Fondo Agrisolare
PCM - Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale	M5C1- Investimento 4 - Servizio civile universale
PCM - Struttura di Missione PNRR	Comparto nazionale di InvestEU
	M1C1-Riforma 1.9.1 - Credito di imposta per il Mezzogiorno
TOTALE	14.150,00 mln €

Fonte: Proposta di revisione del PNRR in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 4 giugno 2025, approvata dalla Cabina di regia PNRR del 26 settembre 2025